

Kaire



IL GIORNALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA

www.ilkaire.it

ANNO 10 | NUMERO 48 | 30 DICEMBRE 2023

28 dicembre 2013 - 28 dicembre 2023



10 anni di Kaire



A pag. 5

Il Natale nelle Parrocchie



Tante le iniziative nelle varie parrocchie: il bambino Gesù portato nelle case, i concerti dei bimbi delle elementari, pranzo solidale, teatro ecc.

A pag. 10

Presepiare



La messa di Natale celebrata da don Carlo Candido presso il carcere di Nisida

A pag. 12

Don Maurizio Patriciello



Una riflessione sulla benedizione delle coppie omosessuali.

SINTESI SECONDA PREDICA MONS. R. CANTALAMESSA

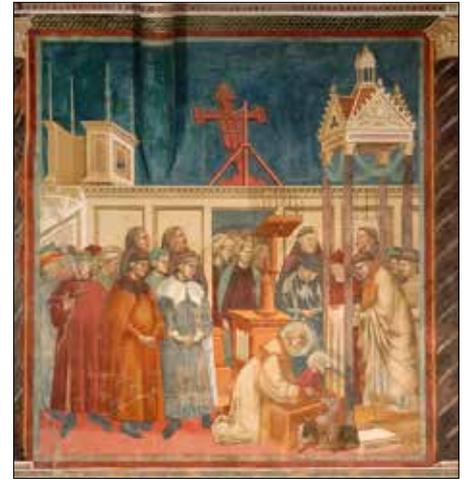
Beata colei che ha creduto

Il racconto dell'Annunciazione ci ricorda come Maria concepì e diede alla luce il Cristo e come possiamo concepirlo e darlo alla luce noi, e cioè mediante la fede! Riferendosi a questo momento, Elisabetta, di lì a poco esclamerà: "Beata colei che ha creduto" (Lc 1, 45). Per la fede di Maria si dava per scontato che lei avesse compiuto il suo atto di fede al momento dell'Annunciazione e in esso fosse rimasta stabile per tutta la vita, come chi, con la sua voce, ha raggiunto di slancio la nota più acuta e la mantiene poi interrottamente per tutto il resto del canto. Si dava una spiegazione rassicurante di tutte le parole che sembravano dire il contrario. Il dono che lo Spirito Santo ha fatto alla Chiesa, con il rinnovamento della Mariologia, è stato la scoperta di una dimensione nuova della fede di Maria. La Madre di Dio – ha affermato il Concilio Vaticano II – "avanzò nella peregrinazione della fede" (LG, 58). Non ha creduto una volta per tutte, ma ha camminato nella fede e progredito in essa. In questo cammino Maria è giunta, scriveva papa Giovanni Paolo II, fino alla "notte della fede" (RM, 18). Sono note e spesso ripetute le parole di sant'Agostino sulla fede di Maria: "La Vergine Maria partorì credendo, quel che aveva concepito credendo Dopo che l'angelo ebbe parlato, ella, piena di fede, concependo Cristo prima nel cuore che nel grembo, rispose: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola". Dobbiamo completare la lista con quello che accadde dopo l'Annunciazione e il Natale: per fede Maria presentò il Bambino al tempio, per fede lo seguì, tenendosi in disparte, nella sua vita pubblica, per fede stette sotto la croce, per fede attese la sua risurrezione.

Riflettiamo su alcuni momenti del cammino di fede della Madre di Dio. Ci sono fatti apparentemente contrastanti che Maria confronta dentro di sé, senza comprendere. È "il Figlio di Dio" e

giace in una mangiatoia! Lei conserva tutto nel suo cuore e lascia che fermenti nell'attesa. Sentirà la profezia di Simeone e presto si accorgerà di quanto fosse vera! Tutti gli alti e bassi della vita del figlio, tutte le incomprensioni, le progressive diserzioni intorno a lui, hanno avuto una profonda ripercussione nel suo cuore di Madre. Incomincia a farne esperienza dolorosa nello smarrimento di Gesù al tempio: "Disse loro: 'Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?' Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro" (Lc 2,49-50). Infine, c'è la croce. Lei è là, impotente davanti al martirio del figlio, ma acconsente all'amore. È una replica del dramma di Abramo, ma quanto immensamente più esigente! Con Abramo Dio si ferma all'ultimo momento, con lei no. Accetta che il figlio sia immolato, lo consegna al Padre, col cuore affranto, ma in piedi, forte della sua fede incrollabile. È qui che la voce di Maria tocca la nota più alta. Di Maria si deve dire con ben maggiore ragione ciò che l'Apostolo dice di Abramo: Maria credette, sperando contro ogni speranza, e così divenne madre di molti popoli (Rm 4,18). C'è stato un tempo in cui la grandezza di Maria era vista soprattutto nei privilegi che si faceva a gara nel moltiplicare, con il risultato di distanziarla, anziché "associarla", a Cristo, il quale si era fatto "in tutto simile a noi", nulla escluso, neppure la tentazione, ma solo il peccato. Il Concilio ci ha orientato a vedere la sua grandezza soprattutto nella sua fede, speranza e carità. Dice la *Lumen gentium*: "Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia." (LG, 61).

"Crediamo anche noi!" Tra i "Pensie-



ri" più famosi di Pascal c'è il seguente: Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce [...] Il cuore, e non la ragione, sente Dio. Ecco cos'è la fede: Dio sentito dal cuore e non dalla ragione. Questa affermazione è arditissima, ma ha il più autorevole fondamento possibile, quello della Sacra Scrittura! L'apostolo Paolo conosce e usa spesso la parola *nous*, che corrisponde al moderno concetto di mente, intelligenza o ragione; ma, parlando della fede, non dice "*mente creditur*", con la mente si crede; dice "*corde creditur*", con il cuore si crede (Rom 10,19). Dio "è sentito dal cuore e non dalla ragione", come dice Pascal, per il semplice motivo che "Dio è amore" e l'amore non si percepisce con l'intelletto, ma con il cuore. È vero che Dio è anche verità ("Dio è luce", scrive Giovanni nella stessa sua Prima Lettera) e la verità si percepisce con l'intelletto; ma mentre l'amore suppone la conoscenza, la conoscenza non suppone necessariamente l'amore. Non si può amare senza conoscere, ma si può conoscere senza amare! Tutti i discorsi e i dibattiti che si fanno, anche oggi, vertono su "Fede e Ragione", mai, che io sappia, su "Fede e cuore", o "Fede e volontà". Lo stesso Pascal, tuttavia, in un altro suo pensiero, dice che la fede è abbastanza chiara per chi vuole credere, e abbastanza oscura per chi non vuole credere. Essa, in altre parole, è una questione di volontà, più che di ragione e intelletto Il vero rischio della fede

Continua da pag.2

è quello di mettere tra parentesi Gesù Cristo. Un rischio di lunga data! Ripensiamo a quello che avvenne ad Atene, in occasione del memorabile discorso tenuto dall'apostolo Paolo all'Areopago (Atti 17,16-33). L'Apostolo comincia parlando del Dio unico che ha creato l'universo e di cui "noi stessi siamo progenie". I presenti colgono l'allusione al verso di un loro poeta e lo seguono con attenzione. Ma ecco che Paolo arriva al punto. Parla di un uomo che Dio ha designato come giudice universale, dandone prova con il risuscitarlo dai morti. Finito l'incantesimo! "Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: 'Su questo ti sentiremo un'altra volta'" (At 17,32). Che cosa li ha tanto disturbati? Certo, l'idea della risurrezione dai morti, così contraria a quello che, nello stesso luogo, aveva insegnato Platone: il corpo è "la tomba dell'anima", non vale, perciò, la pena di portarselo dietro anche dopo la morte. Ma forse ancora di più li ha sconcertati il fatto di far dipendere il destino dell'umanità da un singolo evento storico e da un uomo concreto.

Il vero rischio della fede è quello di scandalizzarsi dell'umanità e umiltà di Cristo. Fu lo scoglio maggiore che Agostino dovette superare per aderire alla fede: "Non essendo umile, non riuscivo ad accettare come mio Dio l'umile Gesù", scrive nelle Confessioni. Gesù aveva parlato della possibilità di "scandalizzarsi" di lui, a motivo della sua distanza dall'idea che gli uomini si erano fatti del Messia, e aveva concluso dicendo: "Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo" (Mt 11,2-6). Lo scandalo è oggi meno ostentato di quello degli areopagiti, ma non meno presente tra gli intellettuali. L'effetto – più dannoso del rifiuto – è il silenzio su di lui. Ho seguito, in Internet, molti dibattiti ad alto livello sull'esistenza o meno di Dio: quasi mai in essi veniva pronunciato il nome di Gesù Cristo. Come se egli non rientrasse nel discorso su Dio! Deve essere questo il nostro impegno principale nello sforzo per l'evangelizzazione. Il mondo e i suoi media fanno del tutto (purtroppo) per

tenere separato, o taciuto, il nome di Cristo in ogni loro discorso sulla Chiesa. Noi dobbiamo fare del tutto per tenerlo ostinatamente presente. Non per ripararci dietro di esso e tacere dei nostri fallimenti, ma perché è lui "la luce delle genti", il "nome che è al disopra di ogni altro nome", "la pietra angolare" del mondo e della storia.

Tornare al cuore! In un discorso al popolo, sant'Agostino diceva: "Rientrate nel vostro cuore!... Rientrate dal vostro vagabondaggio che vi ha portato fuori strada; ritornate al Signore. Egli è pronto. Prima rientra nel tuo cuore, tu che sei diventato estraneo a te stesso, a forza di vagabondare fuori: non conosci te stesso, e cerchi colui che ti ha creato! Torna, torna al cuore, distaccati dal corpo... Rientra nel cuore: lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo." L'uomo invia le sue sonde fino alla periferia del sistema solare ed oltre, ma ignora quello che avviene poche migliaia di metri sotto la crosta terrestre, da cui la difficoltà di prevenire i terremoti. È una immagine di quello che avviene anche nell'ambito dello spirito, nella nostra stessa vita. Viviamo tutti proiettati all'esterno, a quello che avviene intorno a noi, disattenti a ciò che avviene dentro di noi.

Greccio 1223. Nel Natale di quest'anno ricorre l'ottavo centenario della prima realizzazione del presepio a Greccio. È il primo dei tre centenari francescani, a esso seguirà, nel 2024, quello delle Stimmate del santo e, nel 2026, quello della sua morte. Anche questa circostanza ci può aiutare a ritornare al cuore.

Il suo primo biografo, Tommaso da Celano, riporta le parole con cui il Poverello spiegava la sua iniziativa: "Vorrei, diceva, rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva tra il buio e l'asinello". Purtroppo, con il passare del tempo, il presepio si è allontanato da quello che esso rappresentava per Francesco. È diventato spesso una forma d'arte o di spettacolo di cui si ammira l'allestimento esterno, più che il significato mistico. Anche così, tuttavia, esso assolve la sua funzione di segno e sarebbe stolto rinunciarvi. Nel nostro Occidente si moltiplicano le iniziative per eliminare dalle solennità natalizie ogni riferimento evangelico e religioso, riducendolo a una pura e semplice festa umana e familiare, con tante fiabe e personaggi inventati al posto dei personaggi veri del Natale. Qualcuno vorrebbe cambiare perfino il nome della festa. Uno dei pretesti è di favorire, in questo modo, la convivenza pacifica con



**PASTORALE della
SALUTE**
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lu 10,34

CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA

- Sala Poa
- 349 6483213

CASAMICCIOLA

- Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
- 338 7796572

FORIO

- Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
- 392 4981591



Continua a pag.4

Continua da pag. 3

credenti di altre religioni, in pratica con gli islamici. In realtà questo è il pretesto di un certo mondo laicista che non vuole questi simboli, non dei musulmani. Nel Corano c'è una Sura dedicata alla nascita di Gesù che vale la pena conoscere. Dice: «Gli angeli dissero: “O Maria, Iddio ti dà la lieta novella di un Verbo da Lui. Il suo nome sarà Gesù [‘Isà] figlio di Maria. Sarà illustre in questo mondo e nell’altro... Parlerà agli uomini dalla culla e da uomo maturo, e sarà dei Santi”. Disse Maria: “Signore mio, come potrò avere un figlio, quando nessun uomo mi ha toccata?”. Rispose: “Proprio così: Iddio crea ciò che Egli vuole, e quando ha deciso una cosa, le dice soltanto ‘sì’, ed essa è.»

Una volta, al tempo in cui, il sabato sera, spiegavo il Vangelo domenicale nella rubrica RAI “A Sua Immagine”, feci leggere questa Sura da un islamico che si disse felice di contribuire in tal modo a dissipare un equivoco che li danneggia, con il pretesto di favorirli. La venerazione con cui il Corano ricorda la nascita

di Gesù e il posto che occupa in essa la vergine Maria ha avuto qualche anno fa un riconoscimento inatteso e clamoroso. L'emiro di Abu Dhabi ha deciso di dedicare a Mariam, Umm Eisa, “Maria Madre di Gesù”, una bellissima moschea dell'emirato che prima portava il nome del suo fondatore, lo sceicco Mohammad Bin Zayed.

Il presepio è dunque una tradizione utile e bella, ma non possiamo accontentarci dei presepi esterni tradizionali. Dobbiamo allestire a Gesù un presepio diverso, un presepio del cuore. **Corde creditur:** con il cuore si crede. “Che Cristo venga ad abitare mediante la fede nei vostri cuori” (Ef 3,17), ci esorta l’Apostolo. Maria e il suo sposo continuano, misticamente, a bussare alle porte, come fecero quella notte a Betlemme. Nell’Apocalisse è il Risorto in persona che dice: “Io sto alla porta e busso” (Ap 3,20). **Apriamogli la porta del nostro cuore.** Facciamo, di esso, una culla per Gesù Bambino. Che senta, nel gelo del mondo, il calore del nostro amore e del-

la nostra infinita gratitudine di redenti! Questa non è una bella e poetica finzione mentale; è l’impresa più ardua della vita. Nel nostro cuore c’è posto infatti per molti ospiti, ma per un solo padrone. Far nascere Gesù significa far morire il proprio “io”, o almeno rinnovare la decisione di non vivere più per noi stessi, ma per Colui che è nato, morto e risorto per noi (cf. Rom 14, 7-9). “Dove nasce Dio, muore l’uomo”, ha affermato l’esistenzialismo ateo. È vero; muore però l’uomo vecchio, corrotto e destinato, in ogni caso, a finire con la morte, e nasce l’uomo nuovo “creato nella giustizia e nella vera santità” (Ef 4,24), destinato alla vita eterna. È una impresa che non finirà con il Natale, ma può cominciare con esso. Che la Madre di Dio che “concepì Cristo nel suo cuore prima che nel suo corpo” – ci aiuti a realizzare questo proposito. Buon compleanno a Gesù! E a tutti voi – Santo e amato Padre papa Francesco, venerati Padri, fratelli e sorelle – Buon Natale!

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Le intenzioni del mese di gennaio

Alla Rete mondiale di preghiera del Papa sono state affidate le seguenti intenzioni.

Del Papa - PER IL DONO DELLA DIVERSITÀ NELLA CHIESA

Preghiamo perché lo Spirito aiuti a riconoscere il dono dei diversi carismi dentro le comunità cristiane e a scoprire la ricchezza delle differenti tradizioni rituali in seno alla Chiesa Cattolica.

Dei Vescovi - Preghiamo perché la scuola, luogo di crescita e di relazione, sappia sostenere il cammino di bambini e ragazzi che provengono da ogni condizione sociale.

Del Vescovo Carlo Villano – Perché la Chiesa di Ischia, guidata dallo Spirito Santo, accolga il desiderio, per venuto dai laici, dell’ascolto e della conoscenza della Parola di Dio.



SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA SERVIZIO REGIONALE TUTELA DEI MINORI

Le ferite degli abusi

2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, 23 Napoli (modalità duale)

• Relazione, sessualità e libertà (10/01)	Don Salvatore Purcaro
• Il significato dell'abuso (24/01)	Dott. Davide Cinotti
• Definizione dell'abuso (07/02)	Dott. Giorgio Varricchio
• Caratteristiche dell'abuso (21/02)	Dott. Raffaele Bifulco
• Vittime e luoghi dell'abuso (06/03)	Dott.ssa Angela Gaeta
• Conseguenze per la vittima (20/03)	Dott.ssa Caterina Di Filippo
• La persona abusante (10/04)	Dott. Antonio Frascarelli
• L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04)	Don Gennaro Busiello
• Tutela e prevenzione di abusi (08/05)	Dott.ssa Nadia Pignatelli
• Discernimento e formazione (22/05)	Don Rocco Picardo

Gli incontri si terranno il mercoledì dalle ore 19.00 alle ore 20.15. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il 30 novembre 2023 all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it

PARROCCHIA MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA - FIAIANO

Il Bambinello

Anche in questa ottava di Natale, la parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa in Fiaiano ha "esteso le proprie braccia" per portare a tutti il Bambinello. È consuetudine e consolidata tradizione ormai quella di recarsi a Natale nelle famiglie della frazione, per il bacio a Gesù Bambino. Il responsabile dei gruppi, Massimo, ci ha dato appuntamento il 26 dicembre per costituire i gruppi che, dopo i tre rintocchi della campana, sarebbero partiti - festosi e cantanti - per le strade del paese, per le case di quanti lo avrebbero e ci avrebbero accolti. Cantando "Tu scendi dalle stelle" o "Arapite chesti port", suonando una campanella, abbiamo provato a bussare alle porte di tutti. Le abitazioni sono così tante che - pur essendo stata inizialmente prevista una sola mattinata - abbiamo esteso la visita anche al pomeriggio e all'intera giornata del 27. Abbiamo portato la statua di Gesù in una cesta contornata di molteplici fiori, profumati e non, con i quali le

tante signore incontrate hanno voluto omaggiare il Piccolo.

Quest'anno abbiamo consegnato anche il libretto col saluto del vescovo Mons. Carlo Villano, il saluto del parroco don Luigi Trani (che è andato anche personalmente in diverse case), il programma parrocchiale delle S. Messe e dei momenti di fraternità che vivremo insieme.

Dinanzi a preghiere sentite di benedizione, ad auguri di serenità, di gioia e di ogni bene - viste le tante difficoltà di oggi - la commozione c'è stata. Quante persone oggi vorrebbero di fatto sentire parole gentili, fraterne, amiche, accoglienti. Abbiamo pregato anche per la pace e per gli ammalati.

Sono stati momenti speciali! Diversi bambini, autorizzati dai genitori, si sono addirittura aggiunti ai gruppi strada facendo.

Ci hanno chiesto informazioni sulle cresime, alcune giovani si sono interessate al gruppo lettori, ci hanno fatto accomodare, bere, mangiare a tavola con loro. Ci hanno aperto e salutato anche

persone che di solito non frequentano la parrocchia. Alcuni ammalati hanno lanciato il bacio a Gesù da lontano.

Abbiamo provato a portare gioia e serenità. Gli anziani si informavano sulle nostre famiglie chiedendoci chi fossero i nostri genitori. I bambini ci volevano far giocare con loro.

La piccola Sofia cantava una canzoncina con le poche parole che conosceva, un altro bimbo di quattro anni ha recitato il Salve Regina da solo. Un altro piccolino un po' timido è stato bravissimo quando ha fatto la foto con il Bambinello in braccio. Un altro bimbo ha recitato la poesia di Natale con Gesù bambino accanto.

Il 27 ci siamo recati anche in alcune case più distanti e anche al bocciodromo nuovo. Siamo stati al supermercato, sia negli uffici sia nei punti vendita, dove abbiamo pregato con i dipendenti e i clienti. E anche nei locali di un'altra attività del nostro territorio ci siamo tenuti per mano pregando insieme il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria augurando a tutti un buon Natale e un felice anno nuovo.

Quanta gioia e consolazione!





LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA 

€3
€5
€10
€20



L'IMPORTO DONATO SARÀ SUDDETTO NELLO SCORRIMENTO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAERLO DALLA TUA SUCCESSIONE DOPO CHE TUO FIGLIO ALLA TUA PRESSIONE DONAZIONE A CREDITO EREDITO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Lo scoppio è in noi riscosso e devoluto, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN SAN PIETRO - ISCHIA



Domenica 17, in serata, le catechiste della parrocchia Santa Maria delle Grazie in San Pietro, ricolme di entusiasmo e con la regia di Elisabetta Mazzella, hanno portato in scena, nella cornice del centro parrocchiale, una simpatica ma significativa commedia con i ragazzi della parrocchia: "Natale in casa Esposito". Una piccola rappresentazione il cui significato più profondo risiede nel fatto che spesso Gesù bussa alla nostra porta, ma noi non lo riconosciamo





camminate secondo lo Spirito

PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

2023-2024

> ISCRIZIONI
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO.
È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 2 AL 23 NOVEMBRE 2023 OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO
IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA)
O LA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 20:00 ALLE 21:30.

> APPUNTAMENTI
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).
GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIONE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1' STEP Buon viaggio	VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023
2' STEP I sogni son desideri	VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023
3' STEP Comunque vada con Te	VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI
4' STEP Esseri umani	VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024
5' STEP Fuoco nel Fuoco	VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024






SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN SAN PIETRO - ISCHIA

Le "Note di Natale" hanno accompagnato la serata di sabato 16 dicembre. Un momento di musica e poesie che ha regalato emozioni e gioia attraverso le meravigliose voci dei bimbi del catechismo. Hanno accompagnato i più piccoli, i ragazzi del coro parrocchiale e gli studenti del progetto prolungato della Scuola Media Statale "G. Scotti". Significativa è la nascita in parrocchia di un gruppetto di ragazzi (13-14enni) che, in autonomia, si sono riuniti per il desiderio di condividere la musica. Il risultato è la nascita di una piccola orchestra parrocchiale che nella cornice della serata di sabato 16 ha di fatto compiuto il suo "primo debutto". Il tutto coordinato e diretto dalle catechiste e dal maestro Giulio Scannapieco.



Arrivata ormai alla sua 32°edizione, la Tombolata di beneficenza organizzata dal gruppo Caritas di San Pietro, ha animato la serata di domenica 10 dicembre riempiendo i cuori dei partecipanti di tanta allegria e le tasche piene di premi, con l'unico vero scopo di aiutare chi più ha bisogno.



SANTA MARIA ASSUNTA - ISCHIA PONTE

La gioia di cantare per Gesù nella sua casa

U

no degli appuntamenti più belli di questo periodo natalizio 2023 è stato il Concerto Natalizio eseguito dai

Redazione
 bambini delle scuole elementari del Circolo Didattico Ischia 2. I piccoli artisti, ben preparati grazie all'impegno della dirigente e delle maestre, che hanno fortemente voluto l'evento, hanno presentato un programma dei canti natalizi più noti della tradizione e si sono esibiti, lunedì 18 dicembre scorso, presso la parrocchia



forse, ascoltiamo continuamente in questi giorni di festività natalizie, ma stavolta

perché i bambini sono maggiormente capaci di festeggiare la nascita di un altro bambino, Gesù, avvenuta tantissimi anni fa. È un evento che ha cambiato il corso della storia dell'umanità e rappresenta un sussulto di gioia che si ripete ogni anno. Tale gioia, però, non poteva essere piena. È stata, infatti, appannata dal pensiero dei nostri piccoli per tutti quei loro coetanei che non hanno nulla o che convivono con il pericolo e il rischio della morte perché residenti in zone di guerra o costretti a scappare dalla loro terra (un po' come accaduto proprio al profugo bambino Gesù con la fuga in Egitto). A loro è andato il pensiero e la solidarietà dei nostri piccoli alunni.



di Santa Maria Assunta di Ischia Ponte. Essendo in tanti, il programma prevedeva che i piccoli cantori si alternassero distribuiti in più gruppi dislocati in tre diverse chiese della parrocchia stessa: nella collegiata dello Spirito Santo, nell'Arciconfraternita di Santa Maria di Costantinopoli e presso la chiesa del convento di Sant'Antonio alla Mandra. In ogni caso, esperienza comune di tutti gli spettatori presenti nelle varie chiese, è stata percepire la gioia dei piccoli artisti nel cantare per Gesù direttamente nella sua casa. Ciò traspariva dai loro canti, gli stessi che,

presentati dal vivo e in maniera più allegra e coinvolgente, come solo i bambini sanno fare. Forse ciò accade proprio



Santa Maria Assunta - Ischia Ponte

Venerdì 22 dicembre, presso il centro pastorale parrocchiale si è svolto il pranzo comunitario solidale, preparato con generosità e servito con amore.



Martedì 26 dicembre, i bambini della parrocchia e i loro accompagnatori si sono trovati in chiesa per la benedizione dei "Bambinelli" che hanno poi accompagnato in tutte le case nel corso della mattinata.



Presepiare

Dove i grandi si fanno piccoli, i piccoli crescono. Anche a Nisida.

"P

Rossella
Novella

raesaepè", dal latino greppia, mangiatoia, ma anche recinto chiuso dove veniva custodito il bestiame. Composto da *prae* (innanzi) e *saepes* (recinto), e ancora "praesepire" cioè recingere.



Ci siamo armati di presepi per entrare nel recinto dove il vero presepio aspettava noi per presepiarsi, per presepiarci. E ci siamo fatti presepe in una landa lontana anni luce dai presepi che campeggiano nei nostri comodi e riscaldati soggiorni. Nisida, carcere minorile, antivigilia. Tra due varchi, nel mezzo di un'attesa che si aprisse il secondo portellone blindato, mentre il primo si era già chiuso pesantemente alle nostre spalle dopo i controlli, quelli in gabbia sembravamo noi. Telecamere puntate da nord a sud e viceversa, noi stavamo nel mezzo a non saper dove guardare perché da guardare c'era solo un tenebroso colore, grigio topo. In un tempo interminabile dove abbiamo lasciato sfumare la prima di tante opportunità che l'attendere richiede, c'era chi sgranava il rosario, chi faceva conversazione superficiale e chi leggeva comunicati sindacali affissi in bacheche arrugginite della penitenziaria, tanto per riempire il vuoto ingombrante che si era fatto macigno per noi che sembravamo "color che son sospesi". In quella terra di mezzo dove non stai né nel mondo, né in galera. "Da qui si entra per amare Dio, da qui si esce per amare il prossimo", la scritta a

mano sulla porta di ingresso della piccola Chiesa dedicata a San Paolo. Non si è ben capito se i più spavaldi eravamo noi che con piccoli presepi a calamita da frigorifero, tavolette di cioccolata e panettoni per tutti, pensavamo di farla franca con un'ora e mezza di presenza o se quelli più spavaldi erano loro, gli adolescenti ristretti nel carcere minorile di Nisida, che sono entrati in chiesa col cappellino da baseball alla rovescia, mani in tasca, molleggiando come ad una sfilata della Lewis o per darsi un tono, mentre solcavano il corridoio per stravaccarsi forzatamente scomposti, tra i banchi della piccola cappella del carcere minorile. Sfidando il mondo in quell'ora d'aria per prendersi tutte le rivincite che la vita, impietosa, ha negato loro. Tutti o quasi con il "gimme five" a portata di muso. Duro, spigoloso. Da uomini fatti senza il tempo di crescere per diventarli.

Tutti salutavano tutti, sotto l'occhio vigile dei sorveglianti, in borghese per non creare troppa separazione, con la radiolina in mano perché si vedesse che erano i controllori e non i controllati. Che annunciava un primo scaglione che scendeva e a distanza quello successivo. I secondi tutti da salutare eravamo noi, gli ospiti che vengono da fuori, autorizzati a entrare con tastiera, chitarra, leggio e un prete. Senza telefono, senza pregiudizio, senza nulla a pretendere. Noi, quelli di una parrocchia itinerante che entra in una dimensione ai

più sconosciuta e che dopo l'esperienza di Poggioreale si sono lasciati stupire e smarrire, meravigliare e sgomentare, ancora una volta, come se fosse la prima, l'unica, l'ultima. Quelli che entravano in chiesa, gli ospiti del riformatorio, scendendo dalle camerate all'ora prestabilita, sembrava entrassero in guerra più che in un luogo di culto; ci siamo chiesti se li avessero obbligati a presenziare o se quella della messa era una scusa per fare una cosa diversa dalle ore scandite e imposte dalle attività istituzionali. Mascelle serrate, barbetta adolescente incolta, sguardo da duro, occhio profondo che guarda un orizzonte spietato e che non c'è, e mano tesa, puntata come un coltello, a salutare tutti che più che un affronto sembrava un affondo.

Il canto di introduzione arpeggiava nell'aria "Il disegno perfetto di Dio" alternato a "Io sono qui", per provare le tonalità e gli accordi. Uno dei ragazzi, in tuta, senza giubbino abbottonato, senza mani nelle tasche dei pantaloni, come gli altri, seduto al primo banco, tentava di riprendersi il cuore che si era sporto un po' troppo verso le animatrici con un sorriso lungo



gli angoli degli occhi che tradiva ed eludeva le barriere del controllo/giudizio degli altri, ciononostante, di tanto in tanto, si guardava indietro per scongiurare che qualcuno si accorgesse che quelle note, lui, le assorbiva e che in quella cassa armonica di chitarra, a vibrare, dall'interno, era anche lui. Nessuno si accorse del suo

Continua a pag. 11

11

Focus Ischia

Continua da pag.10

rapimento, quiete, gioiosa armonia, meraviglia. Gli altri erano impegnati a fare gli scemi tra loro, a schernirci, a schernirsi, fare spallucce, sgomitarsi fino alla forzata piaggeria verso noi, il direttore, i sacerdoti, i sorveglianti, tutti disseminati tra i banchi in ordine sparso.

“Tu come ci sei finito qua?” con una domanda, il sacerdote ischitano, trafigge, all'improvviso, il più guappo, col cappuccio ed il collo del giubbino alzato, quello che con le mani in tasca è entrato e con le mani in tasca si è seduto. Alza solo un po' lo sguardo dallo scaldacollo tenuto su fino agli occhi e lo omaggia della risposta “ch'è pier”. Qualcuno ridacchia, qualcuno si gela, qualcuno curioso vuole proprio vedere come va a finire.

Nessun cedimento, don Fabio, il cappellano del carcere, quasi in apnea, don Carlo, il sacerdote ospite, è andato avanti, con la stessa frequenza, solo di mezzo tono più basso, andante senza brio, come le note del flauto dolce sul pentagramma, con una punta di visibile comprensione, modificando di poco l'accento, uniformando l'inflessione, facendosi riconoscere, passando oltre a chi gli rispondeva quando la domanda cambiava. Altri rispondevano picche, qualcuno borbottava, qualcun altro sfidava questo estraneo vestito da prete, che chissà che si credeva.

Don Fabio, il loro sacerdote e don Carlo, il nostro di sacerdote, tutti e due sullo stesso altare, si raccontavano o forse

raviglioso dal quale si vede un panorama stupendo, immagino siate contentissimi di stare qui, no?” domanda retorica, non aspetta la risposta e incalza “e pensavo, se dovesse venire oggi l'angelo annunciatore, dove andrebbe?”

Silenzio. O quasi, qualcuno nelle retrovie deve essersi chiesto se allontanandosi da questa pantomima gli sarebbe valsa lo stesso la presenza all'attività o anche solo l'assenza giustificata dalle camerate.

“Se all'epoca dei fatti che il Vangelo di oggi ci racconta, in una logica un po' strana, invece di andare in un tempio fatto di brava gente scelse di andare in un villaggio di poche anime, per lo più non civilizzati, trogloditi se vogliamo, come all'epoca chiamavano i nazareni, poiché vivevano nelle grotte, pensavo, se dovesse scendere oggi, il Signore dove lo manderebbe questo Angelo annunciatore? Secondo me proprio a Nisida, in una delle vostre...come le chiamate? Stanze? Ma lo sappiamo tutti che sono celle, no?” “Quale fu la prima cosa che l'Angelo disse a Maria?” “non temere”

-Ma che domanda a fare se poi si risponde da solo? – Risatine soffocate provenienti dagli ultimi posti, dove pensano di non essere sentiti. “c'è una cosa che accompagna tutti noi nella vita ed è la paura. C'è poco da fare, dobbiamo farci i conti con questa paura e tante volte noi la nascondiamo travestendola di rabbia.

Cosa direbbe l'Angelo se venisse oggi, proprio qui? Albè, Giova', Mattè, Gennà, Ciro, Samuè, non avere paura, non crederci al fatto che ti hanno detto che sei un fallito, dismetti questa convinzione, è una menzogna. DISETICHETTATI.”

“Questa parola arriva a ciascuno di noi, a tutti noi, pure a questi che mi accompagnano e che non sanno nemmeno loro dove stanno di casa.” (sì, ce l'aveva proprio con noi!)

Risate, caciara, commenti. Qualcuno ha mormorato “stamm bell!”

“L'angelo proprio stasera viene e dice



....” Lo interrompono, nasce dal nulla una domanda apparentemente irriverente e lui accorcia la distanza, dopo essere sceso dal pulpito si infila tra i banchi e risponde. Al ragazzino irriverente sollecita un po' l'ego, del resto, se osa interrompere è un leader, soprattutto, poi, se ottiene una risposta. Dal prete. Che viene da fuori e nemmeno lo conosce.

Per chi conosce il sacerdote ischitano, una delle cose che lo fanno proprio uscire dalla Grazia di Dio è interromperlo durante l'omelia, spesso lo sentiamo tuonare “l'omelia non si commenta durante l'omelia”. Qualche volta si corre il rischio che vada in manifestazione, basta una notifica di cellulare ed è capace di girare gli occhi all'indietro. A Nisida la logica si è capovolta, le regole sono saltate e tutto è diventato nuovo pure per noi che pensavamo di saperne un poco in più di loro, che a fine serata sarebbero rimasti lì. Come direbbe un vecchio adagio di pubblicità “a Natale puoi”

“Ma Natale, per chi arriva secondo voi, chi lo può festeggiare?” ne guardava tanti, ne toccava due a due, quante sono le sue mani, su due teste, a caso, ne avesse avute di più, se solo avesse avuto più mani avrebbe toccato più teste, che loro, distrattamente, si facevano toccare, mai che si dicesse che li stesse benedendo al volo al volo, che nessuno dei più guappi se ne accorgesse. E lui in un giro di platea,

Continua a pag.12



confidavano, chissà. “Celebriamo questa messa, nella quarta domenica.....dal Vangelo secondo Luca, ecco concepirai un Figlio” e nella omelia si presenta “sono don Carlo e vengo dall'isola che sta proprio di fronte a questo posto me-

Focus Ischia

Continua da pag. 11

durante l'omelia che pareva trasformarsi in dibattito di botta, risposta, silenzio, ripresa, vai a capo, terminava casualmente una fila e ne ricominciava un'altra, e lui a toccare perché loro sentissero che non erano i lebbrosi, i ladroni, gli infedeli, ma quelli senza i quali non ci sarebbe stato nessun Natale a Nisida. Non ne voleva perdere nemmeno uno, tutti gli occhi voleva incontrare, se loro volevano corrispondere lo sguardo. E tutti li ha incontrati, pure quelli di chi non c'era e che a fine messa si è affacciato per curiosità. "Allora? Per chi arriva il Natale?" Varie le risposte: "per tutti" "per chi crede", "Pe chi ten è sord po festeggià". Risate, amare, dure, aggressive, violente come può esserlo la vita a questa età quando ti cambia le carte in mano e sostituisce la play station col panetto di hascisc, la paghetta col soldo facile, la buonanotte di mamma con gli inseguimenti a sirene spiegate, la stanzetta coi poster, fosse pure quello di Gomorra, alle sbarre, quelle vere. "No, quella dei soldi è una scusa per fare festa, chi può festeggiare il Natale?" "chi deve essere perdonato, perdonato da cosa? Dai peccati, quindi chi può festeggiare il natale? I peccatori." Occhi bassi. Silenzio. "qua dentro siamo tutti peccatori" qualcuno ha sussurrato. "Ma perché tu pensi che io non sono peccatore?" – dice il prete- Quel tu era per ognuno di noi, tanto gli occhi erano tutti a terra e nessuno saprà mai a chi guardava quando diceva "tu pensi". "È Dio che prende l'iniziativa nella vita di ognuno di noi, come ha fatto con Maria, non perché siamo buoni o meritevoli, ma perché ci ama, senza se e senza ma." "A Maria mica le ha detto sto qua per i tuoi meriti, perché sei brava, religiosa, per bene, no! Sto qua perché hai ricevuto la grazia" "come facciamo a sapere che Dio ci ama, ci segue" Il leader di prima ci riprova, i compagni lo invitano alla riflessione con un corale "natavot? E jà", ma la tentazione di scardinare l'attenzione che tutti dedicavano a questo strano sacerdote venuto da fuori era troppo forte, come resisterle? "la mattina per sapere come è il tempo che devi fare?" imperturbabile il prete, "devi svegliarti" la provocazione per at-

tirare i consensi non tarda – "e poi?" – "come fai a sapere se il tempo è buono o no? Devi aprire cosa?" "le finestre"

"Ecco appunto, con il cuore funziona uguale, se non lo apri, come fai a sapere se Dio ti ama?". Il provocatore ha la risposta pronta "se il cuore è spezzato non lo puoi aprire più perché non funziona". Ma il "maledetto prete", quello di "tu non sai quanto vale un'anima", non si lascia silenziare anzi, guadagna terreno: "lo puoi aprire sempre, cosa ha detto l'Angelo a Maria? "Nulla è impossibile a Dio". "Guai se ti fai convincere dal mondo che non puoi ricominciare".

"noi andremo all'inferno" Sembra volere ufficializzare l'alibi, uno di loro, ma non ottiene l'autorizzazione dal prete che replica "E tu pensi davvero che Dio ha mai mandato qualcuno all'inferno?" – "Lucifero?" qualcuno mostrava con enfasi ed orgoglio di aver letto qualcosa da qualche parte, ma il sacerdote disillude e smorza: "no, ci è andato per sua scelta, lui ha scelto di andarci".

L'aspirante disturbatore inizia uno show di borbottii, lamenti molesti, espressioni lapidarie tipiche degli adolescenti che si chiudono a riccio quando non si sentono compresi dagli adulti, non prima di avere sentenziato che il mondo non va affatto come dice il prete e loro, in fatto di vita di strada ne sapevano qualcosa in più del prete. Forse.

"Ascoltami bene, nun fa o uapp", "ma che ne sai tu ca io so guapp" "Albè nun fa o uapp è carton, stai chin è paur" – "tu che ne sai, io nun teng paur è nient, tu che vuo' capi?"

"Hai bisogno di stare al centro, non sai ascoltare, non sai ascoltarti"-"ma quando mai", botta, risposta, mugugni, rimbrotti, ping-pong; il sacerdote continua a catechizzare centrato, non lasciandosi distrarre da alcunché, malgrado i tentativi di interruzione. Mantiene il timone dritto, malgrado qualche onda un po' più alta. Segue la scia, asseconda l'onda, saltellando di tanto in tanto per qualche cavallone. Uscito dal porto, ottiene il silenzio giunto in mare aperto.

(continua)





**INTRODUZIONE ALLA
MEDITAZIONE CRISTIANA**

"Stai fermo e sappi che io sono Dio" (Sal 46,10)

In occasione dell'Anno della Preghiera
indetto da Papa Francesco
in preparazione al Giubileo del 2025

**OGNI VENERDÌ
ALLE ORE 19.00**

a partire dal 12 Gennaio 2024

presso la Basilica di Santa Maria Maddalena
in Casamicciola Terme

La meditazione è una forma di preghiera antica. Ha lo scopo di portare la mente distratta al silenzio e alla quiete, e di fermarsi alla presenza di Dio. Anche nel nostro mondo moderno e indaffarato è possibile vivere ciò. Ti invitiamo a venire e a provare a pregare in questo modo semplice e pacificante.

Il corso introduttivo fornisce l'opportunità di sperimentare la pratica della Meditazione Cristiana nel piccolo gruppo, di imparare qualcosa sulle sue origini, e scoprire la sua rilevanza per il mondo contemporaneo.

Gli incontri saranno tenuti da Don Luigi Ballirano

Partecipazione libera. per altre informazioni: 3387796572
wccmitalia.org

Solo Gesù ci può salvare tutti

Una riflessione sulla benedizione delle coppie omosessuali

C

Maurizio
Patriciello

omplice l'influenza che mi costringe a casa, trovo più tempo per leggere e riflettere. Questione "benedizione fratelli e sorelle omosessuali".

C'è chi la prende alla leggera, chi tira un sospiro di sollievo e chi ne fa un dramma. Il dolore - palpabile, sincero, vero - di tanti credenti che temono e tremano per questa decisione, mi stringe il cuore.

Cerco di capire. Passo in rassegna ricordi e incontri fatti. Gino è mio vecchio amico. Una sera arriva in parrocchia. È disperato. Marco, suo figlio, il giorno prima, gli ha confessato di essere omosessuale. Da quel momento, in casa, il sole si è spento. Capisco. Taccio. Sono lacerato tra il mio essere uomo e il mio essere prete.

Guardo quest'uomo ancora giovane, distrutto, poi, come attingendo a un deposito nascosto: «Mi hai fatto impaurire, Gino; dimmi, ma tu, a Marco, il mese scorso, gli volevi bene? Sì? E continua a volergli bene. Ha bisogno di te e tu di lui». Gino, però, è un credente. «Ma la Chiesa? Che cosa dice la Chiesa?» Ci sono momenti in cui devi prendere in mano la situazione e lasciarti guidare dallo Spirito. Come un chirurgo che su un campo di battaglia deve agire senza consultare i vecchi libri di medicina. «Gesù e la Chiesa sono più grandi dei nostri striminziti cuori, Gino».

Mi ritorna in mente Viola. Egidio, suo figlio, 29 anni, è colto, ricco ma depresso. Lei gli sta accanto. Esce sul balcone a stendere la biancheria. Un attimo. Ed Egidio ha già messo fine alla sua vita. Il terrore della credente Viola per la sorte eterna del figlio supera il dolore della mamma. Non fa che chiedermi: «Il Signore lo avrà perdonato?» L'omelia a volte pesa più di uno zaino trascinato da un vecchio claudicante. Prego. La luce arriva: «Viola, tu a Egidio da quando gli vuoi bene? Da 30 anni? Bene, ricorda

che Dio gli vuole bene da sempre di un amore che supera di gran lunga quello di tutti noi messo insieme». Di certo non ho risolto il problema della depressione, non ho cancellato il dolore di questa donna straziata, le ho però dato un pizzico di consolazione. Suo figlio è nelle mani misericordiose del Padre, che meglio e più di noi, sa pesare e giudicare i cuori. Che il Signore ci ami di un amore folle non sono certo io a dirlo.

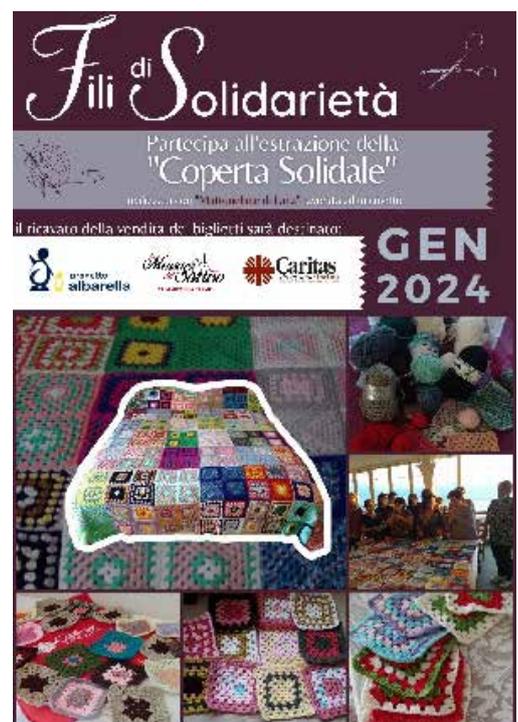
Ritorniamo alle persone omosessuali. Ci sono. Come tutti hanno pregi e difetti, diritti di cui godere e doveri cui far fronte. Qualche domanda, senza l'ipocrito timore di essere blasfemi, a riguardo, potremmo rivolgerla a Dio stesso: «Perché, Signore, tanti nostri fratelli e sorelle vivono questa situazione?» La scienza ha le sue risposte, le varie società le loro. Le religioni un po' si difendono, un po' si aprono, un po' temono.

Ma la Chiesa, la nostra Santa Madre Chiesa che cosa dovrà fare? Certo, può fingere di non vederli e tirare avanti. La cosa non le farebbe onore. Può vederli

e condannarli. Peggio che andar di notte. Può accoglierli e mettersi in ascolto. Bene, rispetto, ascolto, accoglienza, ma poi? Quando spezziamo il Pane e la Parola? Continueremo a trattarli come ospiti - più o meno graditi, ma pur sempre ospiti - o come commensali a tutti gli effetti? Al banchetto della vita e della fede c'è spazio per tutti. Finanche i cagnolini, disse la donna Cananea a Gesù che fingeva di ignorarla, mangiano le briciole che cadono dalla tavola del padrone. Attenzione, il "cagnolino" posso essere io, tu, chiunque. Dio, ricco di misericordia, ha solo figli, non figliastri.

La Chiesa, che sgorga dal costato

di Cristo, deve continuamente sforzarsi di imitarlo. A noi, figli di Dio e della Chiesa, bisognosi continuamente di comprensione e di perdono non è dato alcun diritto di giudicare e condannare. La Chiesa cammina con il Vangelo in mano e i piedi nel fango di questo mondo bello e drammatico. Attraversa i secoli e le culture. Ma avendo sempre a cuore l'uomo. Se una sua parola, un suo gesto, una sua benedizione può portare un pizzico di serenità e di gioia in qualche cuore, che ben venga. Senza che nessuno ne abbia paura. Non sono entrati i ladri in casa. Nessuno sta svendendo il deposito immenso che le fu lasciato in dono ma solo tentando di tirare a lucido vecchi gioielli anneriti dal tempo e dall'incuria. E, non dimentichiamolo mai, in quello scigno, la pietra più brillante, più preziosa, l'unica di un valore inestimabile, incommensurabile, capace di salvare tutti gli uomini, di tutti i luoghi, di tutti i tempi si chiama Gesù. Il quale di se stesso ha detto: «Io sono la verità». La Verità dell'amore.



L'unicità del presepe ischitano

Ischia, 27 dicembre 2023 ore 15:00, appuntamento al pulmino con don Beato Scotti e la responsabile Maria Matarese della parrocchia di S. Sebastiano Martire di Forio insieme ai fedeli emozionati: si parte per un pomeriggio dedicato alla visita dei presepi ischitani, una tradizione che è stato bello condividere, tappa dopo tappa, aggiungendo ricordi indimenticabili.

Teresa
Di Febraro

Affascinante è stato osservare i particolari di ogni presepe che ricordano mestieri antichi, la vita quotidiana, la storia, miniature che fanno risaltare le caratteristiche dell'isola, territorio che abbraccia terra e mare.

Il primo che abbiamo visitato è stato quello all'interno della parrocchia di S. Leonardo di Panza, frazione di Forio: alle spalle dell'altare sono state poste delle bellissime statue a grandezza naturale rappresentanti la natività.

Di fianco, abbiamo potuto osservare il presepe artistico interamente realizzato in modo artigianale.

Ci siamo successivamente diretti al borgo di Ischia Ponte dove da 26 anni l'A.I.A.P. (Associazione Italiana Amici del Presepe) promuove l'arte presepiale e la creatività degli artigiani ischitani, e mette a disposizione di ischitani e turisti un libricino stampato che tra l'altro afferma: "un'attività da svolgere con tutta la famiglia, per vivere appieno lo spirito di unione e di speranza che solo il Natale, e specialmente il presepe, racchiude." L'associazione ha preparato, presso il Palazzo vescovile in via Seminario, il suo "Presepe Ischitano" che ha un tocco unico, perché rappresenta la cultura e le architetture dell'isola.

Ci siamo quindi recati al presepe artistico animato dell'associazione "È bello presepe", in via G.B. Vico, la cui narrazione della storia quest'anno è incentrata sul sogno di Benino (tipico perso-

naggio del presepe), il quale immagina la nascita di Gesù, luce e speranza per tutti noi.

Particolare il presepe artigianale di legno di Antonio Di Frenna, in via Luigi Mazzella di fronte alla Cattedrale, che, oltre alla Natività, presenta molte scene bibliche, intagliate e curate con tantissimi particolari.

Per concludere questo stupendo pomeriggio abbiamo contattato Gennaro De Luise, appassionato ideatore e artista presepiale, che ci ha raccontato del suo diorama (letteralmente significa "osserva attraverso") del vicolo fiorito di Nunzia Mattera a Casamicciola, realizzato artigianalmente ricordando uno spaccato di vita in quel vicolo tanto caro a Nunzia e a tutti i Casamicciolesi.

Questo diorama realizzato per questo Natale 2023 si va ad aggiungere al presepe che ha donato alla Catena alimentare ONLUS di Casamicciola in memoria della sua amata fondatrice.



Quel giorno anche Ischia pianse un suo figlio

La nave "Marina di Equa", appartenente alla compagnia Italmare, affondò nel Golfo di Biscaglia, a circa 175 miglia dalla costa spagnola di La Coruña, il pomeriggio del 29 dicembre 1981.

Questo tragico incidente ha causato la morte di 30 marinai. Le vittime provenivano da diverse località, tra cui Meta, Piano di Sorrento, Sorrento, Massa Lubrense, Torre del Greco, l'isola di Procida, Ischia e il Cile. Il 25° anniversario della tragedia è stato commemorato a Meta nel 2006, con l'inaugurazione di un monumento dedicato a tutti i caduti in mare. Anche Ischia pianse un suo figlio: Gennaro Pisano di Perrone - Casamicciola

L'associazione Stella Maris Ischia ricorda l'avvenimento affinché il martirio sul lavoro di un suo figlio non venga dimenticato e spera che anche le autorità isolane facciano altrettanto.

A JUCÀT A NUCÈLL AMMIEZ BARÀN



COMUNITÀ TEATRALE
LETTORI PER CIANO
PRESENTA

la Famiglia BRUSCOLIN

Commedia in due atti di Oreste De Santis

5 | 6 | 7

gennaio 2024
sipario ORE 21.00

AUTORE ORESTE DE SANTIS
REGIA ANIELLO MARCO
LUCI ANNA DALDINO
DARABO D'ISCHIA

INTERPRETI
Teresa Arcamone, Luca Cortese,
Ciro Costa, Vincenzo Curci,
Giò De Luca, Francesca Di Meglio,
Lello Pesce, Vito Russo, Rosa Spinelli.

EDIZIONE
ARTEFATTA
Teresa Sasso

SCENOGRAFIA
Umberto Caendina

AUDIO E LUCI
Francesco Rando

IN UNA PRESENTAZIONE
PREVENUTA
PREVENUTA
Presto BAR LA VIOLETTA
Via Arsenale, 100
EURO 10,00

Giò 340 8369303
Francesca 347 9947918

Nel Golfo di Guascogna per una falla nelle stive

Affonda nell'Atlantico un mercantile italiano

Trentuno marinai dispersi

Il «Marina d'Equa» era partito il 24 da Torre del Greco e, dopo aver caricato acciaio ad Anversa, era diretto negli Usa - Ieri pomeriggio ha lanciato PSOS da 288 km al largo della Spagna: «Abbiamo una falla a prua» - L'equipaggio è fermato tutto da marittimi della penisola sorrentina - Navi ed elicotteri sul posto

LA CIRIUNA (Napoli), 30.— Un mercantile italiano con 31 uomini a bordo è affondato verso le venti di ieri sera mentre si trovava in navigazione a circa 200 chilometri a nord-ovest dal porto spagnolo di La Coruña. Tutti i membri dell'equipaggio sono stati dispersi. Il disastro è avvenuto mentre nel «Adriatico» infuriava una violenta tempesta che dovrebbe essere stata la causa prima del disastro. Fin dalle prime ore del pomeriggio, il mercantile «Marina d'Equa», iscritto al Compartimento quattordicesimo di Castellammare di Stabia, aveva tentato un SOS raccolto dalle guardie costiere italiane di Palmoli e di Eri (Francia). «Fallita nella stiva acciaio», dice il capitano Michele Maria, di Torre del Greco, anche se dispersi in mare anche ai suoi uomini. Tutti i componenti dell'equipaggio, meno uno che restava a L'Ischia, erano originari della penisola sorrentina.

Sul luogo del disastro si stanno radunando tutti i soccorsi sia sul mare che in terra. I soccorsi sono stati coordinati dalla Marina di Torre del Greco, anche se dispersi in mare anche ai suoi uomini. Tutti i componenti dell'equipaggio, meno uno che restava a L'Ischia, erano originari della penisola sorrentina.

Sul luogo del disastro si stanno radunando tutti i soccorsi sia sul mare che in terra. I soccorsi sono stati coordinati dalla Marina di Torre del Greco, anche se dispersi in mare anche ai suoi uomini. Tutti i componenti dell'equipaggio, meno uno che restava a L'Ischia, erano originari della penisola sorrentina.

Questo l'equipaggio

MICHELE Massa, capitano, da Torre del Greco
Anselmo Buscoccio, primo ufficiale, da Meta di Sorrento
Raffaele Esposito, secondo ufficiale, da Piano di Sorrento
Costantino Castellano, terzo ufficiale, da Meta di Sorrento
Salvatore Pisano, marconista, da Torre del Greco
Tullio Gagliardi, direttore di macchina, da Meta di Sorrento
Pietro Ciletti, primo macchinista, da Procida
Giuseppe Vinaggio, secondo macchinista, da Procida
Luigi Marasca, terzo macchinista, da Meta di Sorrento
Luigi Cluffi, autista, da Sorrento
ed infine i marinai e addetti ai servizi Gennaro Pisano (Casamicciola), Giovanni Ruggiero (Meta di Sorrento), Salvatore Esposito (Ercolano), Guglielmo Tortore (Torre del Greco), Salvatore Lauri (Meta di Sorrento), Salvatore Lauri (Piano di Sorrento) - tutti malgradati l'attesa, non è neppure partito del precedente Lauri, Raffaele Palomba (Torre del Greco), Luigi Tortore (Torre del Greco), Giuseppe D'Elia (Castellammare di Stabia), Ferdinando Vinaccio (Piano di Sorrento), Michele Papa (Piano di Sorrento), Giuseppe Scoto di Mirrazzo (Procida), Antonino Averna (Meta di Sorrento), Ciro D'Angelo (Meta di Sorrento), Angelo Vinaccio (Chioggia), Antonio Ciani (Piano di Sorrento), Mauro Esposito (Vico Equense), Antonio Caporaso (Meta di Sorrento), Felice Cascone (Massa Lubrense), Antonio Galati (Ercolano), Antonio Ferraro (Vico Equense).

Il martirio dei santi

N
Ordine francescano secolare di Forio

el giorno di santo Stefano, durante l'Angelus, Papa Francesco parla del suo martirio: «Oggi, subito dopo Natale, celebriamo Santo Stefano, primo martire. Troviamo il racconto del suo martirio negli Atti degli Apostoli, che lo descrivono come un uomo di buona reputazione, che serviva alle mense e amministrava la carità.

E proprio per questa generosa integrità egli non può fare a meno di testimoniare ciò che ha di più prezioso: testimoniare la fede in Gesù, e questo scatena l'ira dei suoi avversari, che lo uccidono lapidandolo senza pietà. E tutto accade davanti a un giovane, Saulo, zelante persecutore dei cristiani, che fa da "garante" dell'esecuzione. ... Si diceva, nei tempi delle persecuzioni – e anche oggi questo è giusto dirlo – "il sangue dei martiri seme di cristiani". Sembrano concludersi nel

nulla, ma in realtà il suo sacrificio lancia un seme che, correndo in direzione opposta ai sassi, si pianta, in modo nascosto, nel petto del suo peggiore rivale.

Francesco d'Assisi voleva essere un martire d'amore per il Signore, pronto a dare la vita per questo. "A sei anni dalla sua conversione, infiammato dal desiderio del martirio, decise di passare il mare e recarsi nelle parti della Siria, per predicare la fede cristiana e la penitenza ai saraceni e agli altri infedeli. ... Lasciato il mare, incominciò a pellegrinare sulla terra spargendovi il seme della salvezza e raccogliendo una messe abbondante di buoni frutti. Ma era il frutto del martirio quello che maggiormente lo attirava; era il merito di morire per Cristo, quello che egli bramava al di sopra di ogni altra opera virtuosa e meritoria. ... Si mise, perciò in cammino alla volta del Marocco, con l'intento di predicare al Miramolino e alla sua gente il Vangelo di Cristo e di ve-

dere se riusciva in tale maniera a conquistare la sospirata palma dei martiri. ... Ma l'ardore della carità lo spingeva al martirio; sicché ancora una terza volta tentò di partire verso i paesi infedeli, per diffondere, con l'effusione del proprio sangue, la fede nella Trinità. A tredici anni dalla sua conversione, partì verso le regioni della Siria, affrontando coraggiosamente molti pericoli, al fine di potersi presentare al cospetto

o contraddire. ... Vedendo, inoltre, che non faceva progressi nella conversione di quella gente e che non poteva realizzare il suo sogno, preammonito da una rivelazione divina, ritornò nei paesi cristiani. E così, per disposizione della bontà divina e per i meriti e la virtù del Santo, avvenne, misericordiosamente e mirabilmente, che l'amico di Cristo cercasse con tutte le forze di morire per Lui e non potesse assolutamente riuscirci.

E in tal modo, da una parte non gli mancò il merito del martirio desiderato e, dall'altra, egli venne risparmiato per essere più tardi insignito di un privilegio straordinario. Quel fuoco divino, che gli bruciava nel cuore, diventava intanto più ardente e perfetto, perché in seguito riverberasse più luminoso nella sua carne. O uomo veramente beato, che non viene straziato dal ferro del tiranno, eppure non viene privato della gloria di assomigliare all'Agnello immolato! O uomo, io dico, veramente e pienamente beato, che "non perdette la vita sotto la spada del persecutore, eppure non perdette la palma del martirio!" (FF 1170-1175).

Papa Francesco conclude: «Maria, Regina dei martiri, ci aiuti a testimoniare Gesù».



del Soldano di Babilonia. ... Avanzarono ancora e si imbarcarono nelle sentinelle saracene, che ... catturarono i servi di Dio. ... Finalmente, dopo averli malmenati in mille modi e calpestati, per disposizione della divina provvidenza, li portarono dal Sultano, come l'uomo di Dio voleva. Quel principe incominciò a indagare da chi, e a quale scopo e a quale titolo erano stati inviati e in che modo erano giunti fin là. Francesco, il servo di Dio, con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità. E predicò al Soldano il Dio uno e trino e il Salvatore di tutti, Gesù Cristo, con tanto coraggio, con tanta forza e tanto fervore di spirito, da far vedere luminosamente che si stava realizzando con piena verità la promessa del Vangelo: Io vi darò un linguaggio e una sapienza a cui nessuno dei vostri avversari potrà resistere

o contraddire. ... Vedendo, inoltre, che non faceva progressi nella conversione di quella gente e che non poteva realizzare il suo sogno, preammonito da una rivelazione divina, ritornò nei paesi cristiani. E così, per disposizione della bontà divina e per i meriti e la virtù del Santo, avvenne, misericordiosamente e mirabilmente, che l'amico di Cristo cercasse con tutte le forze di morire per Lui e non potesse assolutamente riuscirci.

TANTI AUGURI

Don Gaetano PUGLIESE,
nato il 1° gennaio 1952
e ordinato il 6 gennaio 1979

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
**COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS**

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr. A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

31 DICEMBRE 2023

Lc 2, 22-40

Famiglia di Luce, famiglia tempio, famiglia offerta

Carissimi amici, mi spiace che ogni volta la Festa della Santa Famiglia venga a ridosso delle celebrazioni Natalizie, quasi scomparendo tra i nostri pranzi e le celebrazioni. Essa è un momento per entrare ancora di più nel Natale di Dio. Il brano del Vangelo che ci viene offerto è profondissimo e ricalca anche un'ossatura che attraversa tutta la vita del mondo familiare di cui oggi vogliamo fare memoria, incoraggiando gli sposi a rinnovare il loro sì. Voglio donarvi tre parole che prendo da questo vangelo. La prima parola è Luce. Abbiamo appena celebrato la luce che è venuta nel mondo, che ha diradato le tenebre. «Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele»: così Simeone definisce il Messia del Signore, al termine del suo canto di benedizione. Il tema della luce è fortemente presente in questa liturgia. Questa luce prima di tutto rappresenta Cristo, rappresenta la missione di Gesù che è venuto a rischiare le tenebre e l'ombra della morte che sempre sono in agguato dentro al nostro cuore; le paure, le preoccupazioni, le difficoltà, le ferite, il dolore sono sempre in agguato e subito sono pronte a prendere il posto di Cristo, a dimostrare la loro forza su di noi. Mai come nel Vangelo di oggi il tema della Luce è così ben espresso. Gesù è l'astro, è la chiave, è la Luce che dissipa le tenebre. Luce che rivela il contenuto delle tenebre. Luce che riscatta le tenebre dalla dittatura della confusione e della paura. E tutto questo è ricapitolato in un bambino. Gesù ha un compito specifico dentro la nostra vita. Ha il compito di accendere luci lì dove ci sono solo tenebre. Perché solo quando chiamiamo per nome i nostri mali, i nostri peccati, le cose che ci spaventano, le cose su cui zoppichiamo, solo allora siamo abilitati a estirparli dalla nostra vita. Oggi dobbiamo avere il coraggio anche in famiglia di fermarci e di chiamare per nome tutto quello che è "contro" la nostra gioia, tutto quello che non ci permette di volare alto: rapporti sbagliati, abitudini distorte, paure sedimentate, insicurezze strutturate, bisogni inconfessati. Oggi non dobbiamo avere paura di questa luce, perché solo dopo questa salutare "denuncia" può iniziare dentro la nostra vita una "novità" che la teologia chiama salvezza. La seconda parola è tempio: il Vangelo richiama l'ingresso di Maria nel Tempio. La Vergine Maria, la Consacrata per eccellenza,

portava in braccio la Luce stessa, il Verbo incarnato, venuto a scacciare le tenebre dal mondo con l'amore di Dio. Mi piace dire che la Chiesa e la famiglia si mettono in cammino per incontrare colui che è la luce degli uomini e lo accoglie per portare la sua luce a tutti gli uomini. C'è la nostra volontà di andare incontro a Cristo, luce del mondo. Il Salmo responsoriale ci ha fatto dire chi è "il re della gloria", "il Signore potente in battaglia". Ma chi è il Dio potente che entra nel tempio? È un Bambino; è il Bambino Gesù, tra le braccia di sua madre, la Vergine Maria. La terza parola è offerta. Nel racconto dell'infanzia di Gesù, san Luca sottolinea come Maria e Giuseppe fossero fedeli alla Legge del Signore. Si tratta di due prescrizioni molto antiche: una riguarda la madre e l'altra il bambino neonato. Per la donna è prescritto che si astenga per quaranta giorni dalle pratiche rituali, dopo di che offra un duplice sacrificio: un agnello in olocausto e una tortora o un colombo per il peccato; ma se la donna è povera, può offrire due tortore o due colombe (cfr Lv 12,1-8). San Luca precisa che Maria e Giuseppe offrono il sacrificio dei poveri (cfr 2,24), per evidenziare che Gesù è nato in una famiglia di gente semplice, umile ma molto credente: una famiglia appartenente a quei poveri di Israele che formano il vero popolo di Dio. Per il primogenito maschio, che secondo la Legge di Mosè è proprietà di Dio, era invece prescritto il riscatto, stabilito nell'offerta di cinque sicli, da pagare ad un sacerdote in qualunque luogo. Ciò a perenne memoria del fatto che, al tempo dell'Esodo, Dio risparmiò i primogeniti degli ebrei. Maria e Giuseppe vogliono compiere tutto a Gerusalemme, e san Luca fa vedere come l'intera scena converga verso il Tempio, e quindi si focalizzi su Gesù che vi entra. Maria e Giuseppe anche se sono poveri, portano in braccio l'agnello sacrificale. La Vergine Madre lo offre a Dio come vero Agnello che toglie i peccati del mondo; lo porge a Simeone e ad Anna quale annuncio di redenzione; lo presenta a tutti come luce per un cammino sicuro sulla via della verità e dell'amore. un'offerta incondizionata che la coinvolge in prima persona: Maria è Madre di Colui che è "gloria del suo popolo Israele" è "luce per illuminare le genti", ma anche "segno di contraddizione". E lei stessa, nella sua anima immacolata, dovrà essere trafitta dalla spada del dolore, mostrando così che il suo ruolo nella storia della salvezza

non si esaurisce nel mistero dell'Incarnazione, ma si completa nell'amorosa e dolorosa partecipazione alla morte e alla risurrezione del Figlio suo. Gesù è segno di contraddizione. Pensate, in un ambiente di ipocriti se entra una persona che fa il bene, pronuncia la verità, diventa un problema, diventa un segno di contraddizione. In un luogo di falsità se entra una persona di luce e comincia ad essere onesto a comportarsi bene, a pagare quanto deve, questo diventa un discrimine e normalmente è odiato. È molesto, la sua presenza spacca in due l'ambiente circostante. Gesù spaccherà il popolo in due e qui il popolo, Israele, è rappresentato dal cuore della Madre. Chi decide di vivere da persona di luce, da persona di verità, da persona onesta deve accettare una cosa: deve accettare che il suo cuore venga trafitto, venga spaccato. Maria sarà dalla parte di Gesù, sarà parte della trafittura di cuore che qui il vangelo di Luca cita e tornerà negli atti degli apostoli quando Pietro dirà che Gesù Cristo è risorto e gli uomini si sentiranno trafiggere il cuore perché vedranno il loro errore. Questo è il dono della consacrazione a Dio che finalmente ci libera da tutta la zavorra; consacrarsi a Dio, donarsi a Dio, significa scoprire che c'è qualcosa da buttare via c'è qualcosa da tagliare e per farlo il nostro cuore deve essere spaccato. Ecco perché l'atto di portare Gesù al Tempio significa offrire il Figlio dell'Altissimo al Padre che lo ha mandato. Lui si è offerto per salvarci, per renderci nuovi, si è sacrificato per la nostra salvezza. Questo simbolismo è assunto ugualmente dalla luce e dalla candela che tutti noi abbiamo acceso nella notte di natale. La cera per mantenere la luce accesa deve consumarsi, così ha fatto Gesù, così dobbiamo fare noi, consumarci, offrirci ogni giorno perché questa luce non si spenga mai nella nostra vita, nella nostra famiglia. Sì, per illuminare dobbiamo offrirci, donarci, consumarci. Care famiglie, la festa di oggi allora ci insegna che l'unica salvezza nostra è il Signore luce delle genti, egli viene incontro a noi donandoci la fede e noi siamo chiamati a camminare nel mondo tenendo in alto la nostra fede, la luce vera. Questo ci chiederà di soffrire, e di offrire la nostra vita come sacrificio ma in questo modo ci uniamo al sacrificio di Cristo e insieme a lui, unico mediatore, raggiungeremo la luce vera, la vita che non avrà mai fine. Amen